Il Messaggero

Quotidiano

Data 29-08-2009
Pagina 10
Foglio 1 / 3

Il reclutamento dei docenti avverrà in base al fabbisogno
I maestri dovranno avere la laurea quinquennale

LA SCUOLA CHE CAMBIA

Numero programmato per conseguire l'abilitazione
Spariranno le scuole di specializzazione

Nuove regole per diventare insegnanti: tetto alle assunzioni, tirocinio e inglese

Gelmini: fine all'accesso illimitato che creava precariato, niente dialetto in classe

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Il sistema di istruzione fa acqua da tutte le parti e da decenni i ministri in carica disegnano architetture pedagogiche che sembrano risolutive dei tanti guai della scuola, senza mai affrontare sul serio un punto cruciale: la formazione degli insegnanti. Qual è la qualità di chi sale in cattedra? Chi valuta l'efficacia del loro insegnamento? Quali filtri si prevedono prima di affidare una classe? Molti rimpiangono i tempi in cui un prof sapeva molto di più di quanto si richieda oggi. Ma da tempo, e lo ha reso pubblico ieri il ministro Mariastella Gelmini al meeting di Rimini, era allo studio un nuovo regolamento per stabilire quale debba essere la «formazione iniziale» di un insegnante. In poche parole, quale debba essere il percorso per meritare la cattedra. «Quattro le linee guida principali - ha detto il ministro parlando al meeting di Cl - Assunzioni in base ai posti, stop al precariato, tirocini di un anno, più inglese e nuove tecnologie». L'anno di tirocinio è uno dei punti più qualificanti, ma anche più discussi. «Sarà un anno di studio e non di servizio, quindi non avrà alcuna retribuzione - spiegano al ministero - Diversamente, un anno concepito come strumento di formazione essenziale rischia di trasformarsi in un meccanismo che genera nuovo precariato». E poi, o si fa il tirocinio senza salario o non si fa. C'era stata una iniziale ipotesi di pagamento, ma è scattato il veto di Tremonti, che già non digerisce i «250 milioni di euro che spendiamo ogni anno per le supplenze brevi». Un record, quei 250 milioni, una spesa di bilancio esorbitante, legata alle tante distorsioni del sistema e del reclutamento dei docenti (ancora in attesa di riforma). E proprio la mancanza di una riforma parallela del reclutamento suscita perplessità tra i sindacati.

Ma vediamo quali sono gli obiettivi della Gelmini: «Prevediamo una selezione severa - ha detto il ministro - doverosa per chi avrà in mano il futuro dell'Italia e sostituiremo alle vecchie Ssis un percorso più snello, che avrà la durata di un anno, concentrato nel passaggio dal semplice sapere al sapere insegnare». La prima mossa sarà, insomma, mandare in soffitta le scuole di specializzazione per l'insegnamento, perché considerate «una fonte di precariato». Secondo il gruppo di lavoro che per incarico del ministro ha messo a punto il piano le «Siss rappresentano un sistema di formazione obsoleto e non adatto ai cambiamenti che si vogliono introdurre». Infatti, le Scuole di specializzazione, dopo la chiusura delle graduatorie, continuavano a funzionare producendo tantissimi giovani precari che non avevano diritto a un posto.

All'incontro si è riaccesa la polemica sul dialetto. Dalla Gelmini nessuna apertura: «Penso che la scuola debba occuparsi di trasmettere ai ragazzi la conoscenza dell'identità, della storia dei luoghi e della cultura di un determinato territorio. Non mi soffermerei troppo sul dialetto». Pronta la replica di Bossi: «Non voglio fare polemiche, però dico che per parlare all'estero occorre l'inglese, per parlare con la propria gente il dialetto. Troveremo il sistema per salvarlo».

Ma che cosa dovrà fare un giovane per diventare maestro? Dovrà conquistare la laurea quinquennale e non più quadriennale come nel vecchio sistema. Dunque, prima la laurea triennale, seguita da una laurea magistrale il più possibile pensata in funzione della formazione di insegnante, in modo che la componente disciplinare e la componente didattico-pedagogica siano in qualche modo in accordo. Il percorso dovrà poi concludersi con un anno di tirocinio, consistente in una fase di osservazione e in una fase di insegnamento attivo, sotto la guida di un tutor e sotto la responsabilità di una facoltà universitaria. E in questo si recuperano le esperienze positive delle Ssis. Dunque, l'insegnante alle «competenze disciplinari» dovrà unire l'esperienza sul campo. Chi supererà il tirocinio potrà essere assunto. L'altra novità è che la laurea sarà valida per materne ed elementari, allo scopo di agevolare la mobilità. Numero programmato con prova di accesso per l'abilitazione.

E per medie e superiori, quali titoli occorrono? Sarà necessaria la laurea magistrale, più un anno di tirocinio formativo attivo, con con un "pacchetto" di 475 ore da svolgere nella scuola, sotto la guida di un insegnante tutor. Numero chiuso anche in questo caso. La differenza con il vecchio sistema? Prima, oltre all laurea magistrale servivano due anni di Ssis, la scuola per l'insegnamento secondario, che ai frequentanti costava in media 2mila euro. «Di questa esperienza - hanno detto gli esperti del Miur - prenderemo il meglio».

Ed ecco un'altra norma. «Le assunzioni - sottolinea il ministro Gelmini - saranno sulla base del reale fabbisogno delle scuole. Il numero dei docenti non potrà prescindere dalle esigenze di organico, viene quindi messa la parola fine all'accesso illimitato alla professione che creava precariato». «È indispensabile - ha poi aggiunto il ministro - una programmazione all'ingresso e quindi l'accesso a numero programmato alle lauree per la formazione degli insegnanti, cioè sulla base del numero effettivo di bisogno di posti che la scuola evidenzia, diversamente si creano aspettative che diventano delusioni». Significa che in futuro formeremo tanti insegnanti di matematica quanti ne serviranno, così per le altre discipline. Come farlo rimane un'incognita. E lo sottolineano la Cisl e l'opposizione. Secondo il responsabile per l'educazione del Pd, l'ex ministro Giuseppe Fioroni, «l'estate è un periodo ottimale per gli annunci. Però, di fronte a una scuola che da qui a due anni verrà falcidiata da tagli e chiusure e nella quale migliaia di insegnanti verranno rimandati a casa senza neanche un'indennità di disoccupazione, continuare a fare annunci non risolve nulla. Quanto alla riforma della formazione non si può prescindere da quella del reclutamento degli insegnanti». Secondo il segretario della Cisl scuola Francesco Scrima «il reclutamento rimane un'incognita» e di fronte ai tagli l'annuncio di finanziamenti alla scuola privata, fatto fra gli applausi dalla Gelmini al meeting, è una «provocazione». Il mondo della scuola, in autunno, potrebbe essere quindi di nuovo un terreno di tensioni sociali. Ne è una spia l'allarme creato da quattro ragazzini di sedici anni seduti in platea al meeting, che hanno fatto insospettire polizia e servizio d'ordine per il loro abbigliamento. Sono stati controllati e identificati. E per l'incontro pomeridiano della Gelmini il meeting è stato blindato, con cordoni di polizia.

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non rip

Rimini Meeting

Il Messaggero

Quotidiano

Data 29-08-2009
Pagina 10
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

MAESTRI

Per insegnare servirà una laurea lunga e competenze sui disabili

Per insegnare nella scuola dell'infanzia (materna) e nella scuola primaria (elementare) servirà la laurea quinquennale, e non più quadriennale, come nel vecchio sistema. Gli aspiranti maestri dovranno scegliere il corso di laurea in Scienze della formazone primaria, corso già a numero chiuso, dal momento che il nuovo regolamento prevede assunzioni sulla base dei posti disponbili. Previsto il numero programmato con prova di accesso anche per conseguire la specifica abilitazione. Nell'iter quinquennale ci saranno laboratori per la lingua inglese e le nuove tecnologie. E a tutti i futuri docenti saranno fornite competenze di base sui problemi e sulle esigenze degli alunni disabili. Più inglese anche per rafforzare l'insegnamento della lingua straniera alle elementari e razionalizzare la spesa: formando maestri competenti anche nella lingua si evita che le scuole chiamino su una classe più docenti.

PROFESSORI

Un anno di tirocinio sotto la guida di un insegnante tutor

Per insegnare nella scuola secondaria (media e superiore) sarà necessaria la laurea magistrale, più un anno di tirocinio formativo attivo, che comprende un pacchetto di 475 ore da svolgere a scuola sotto la guida di un insegnante tutor. Con il vecchio sistema, invece, oltre alla laurea magistrale servivano due 2 anni di Ssis, la Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario, organizzata dalle università e che era a pagamento (circa 2mila euro l'anno). Le Ssis di fatto sono già chiuse, il ministero le aveva sospesa già l'anno scorso, ora viene confermata la loro cancellazione.

Anche per l'insegnamento secondario è previsto il numero chiuso e quindi assunzioni sulla base dei posti realmente disponibili. L'obiettivo è quello di impedire la formazione di nuovo precariato, attualmente l'anno scolastico si svolge con l'ausilio di circa 200mila precari.

ASSUNZIONI

Stop all'accesso illimitato, ci si baserà sulle reali esigenze delle scuole

Assunzioni programmate. Saranno fatte sulla base del reale fabbisogno delle scuola. Il progetto risale al precedente governo Berlusconi e all'allora ministro dell'Istruzione Letizia Moratti. L'Italia ha un esercito di precari, in attesa del ruolo per anni e anni. C'è anche chi va in pensione senza conquistare mai il contratto a tempo indeterminato. Le cifre del precariato della scuola sono impressionanti: da 200 a 250mila persone che, utilizzate come supplenti, poi maturano aspettative. Un sistema perverso e iniquo, che il regolamento sulla formazione degli insegnanti cerca di superare.

Così ora il ministro Gelmini afferma che con la nuova normativa metterà la parola fine all'accesso illimitato alla professione, sistema che crea precari e quindi delusioni. Perplessi i sindacati che criticano l'introduzione del nuovo regolamento sulla formazione iniziale, senza avere riformato in contemporanea il reclutamento.

CRITICI SINDACATI E OPPOSIZIONE

L'ex ministro Fioroni: basta annunci, in arrivo soltanto tagli

ANSA-CENTIMETRI

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Il Messaggero

Quotidiano

Data 29-08-2009
Pagina 10
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

FORMAZIONE

Andranno in soffitta le scuole di specializzazione

Ora le Siss, le Scuole di specializzazione per l'insegnamento alle medie e alle superiori, vanno in soffitta. Di questa esperienza, informa il ministero, si prenderà il meglio, evitando la ripetizione degli insegnamenti disciplinari, già studiati all'università. Il progetto è quello di attivare nuove iniziative: tirocinio, laboratori e didattica. I tirocini saranno svolti nelle scuole statali e paritarie, ma anche nelle strutture di istruzione e formazione professionale. E il loro numero sarà deciso in base al fabbisogno di insegnanti, con l'obiettivo di abbattere il precariato.

Gli Uffici scolastici regionali dovranno organizzare, aggiornare e controllare gli albi delle istituzioni scolastiche accreditate che ospiteranno i tirocini (sulla base di appositi criteri stabiliti dal ministero). Il tirocinio inoltre prevederà una fase di osservazione e una fase di insegnamento attivo, sotto la guida di un tutor e sotto la responsabilità di una facoltà universitaria.

LA PAROLA CHIAVE

SSIS

Istituite dal ministro Luigi Berlinguer dieci anni fa, le Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (Ssis) sono strutture delle università, coordinate a livello regionale, preposte alla formazione degli insegnanti (con l'eccezione di quelli della scuola primaria). Il numero dei posti disponibili viene annualmente fissato con un decreto ministeriale, che li ripartisce fra le varie sedi regionali in base a una previsione delle future disponibilità negli organici della scuola. Nelle Ssis si entra per concorso e si esce dopo due anni di un percorso formativo che comprende approfondimenti sia nelle singole discipline, sia nell'ambito delle scienze dell'educazione, oltre ad attività di tirocinio. Gli iscritti che superino l'esame finale ottengono il diploma di specializzazione, che «ha valore di esame di Stato ed abilita all'insegnamento per le classi corrispondenti alle aree disciplinari cui si riferiscono i diplomi di laurea di cui sono titolari gli specializzandi»

Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini (nella foto tonda) al Meeting di Rimini ha annunciato le nuove regole per la formazione e il reclutamento degli insegnanti

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.